



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

DEC/DSA/2005/00661

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'articolo 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998 relativo a "Disposizioni integrative del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10.8.1988 n. 377 in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientali di cui alla legge 8.7.1986, n. 349 art. 6";

VISTO l'art. 20 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 concernente "Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni;

PRESO ATTO che:

- con nota del 19 febbraio 2004 (protocollata al n. DSA/4241 del 23.02.2004), la società Industria Chimica Legno S.p.A., ha presentato, ai sensi della L. 349/86 e del D.P.C.M.377/88, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, per la realizzazione di una centrale di cogenerazione da 105 MWe a ciclo combinato alimentata a gas naturale da ubicare in Comune di S.Michele Mondovi (CN), provvedendo a dare avviso al pubblico al fine dell'espressione di eventuali osservazioni con annunci di stampa sui quotidiani "Il Giornale", "Il Giornale del Piemonte" e "L'Unione Monregalese" in data 18.02.2004, integrati in data 29.07.2004 a seguito del deposito dei progetti preliminari delle opere connesse sui quotidiani "Il Giornale", "Il Giornale del Piemonte";

VISTA la documentazione trasmessa dalla Società Industria Chimica Legno SpA in data 29.07.2004 a seguito della richiesta di integrazioni effettuata con nota DSA2004/14572 del 18.06.2004, nonché altra documentazione volontariamente fornita dalla società proponente;

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

AR es

VISTO il parere favorevole con prescrizioni della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale n. 644 del 22.12.2004, che modifica ed integra il precedente parere n. 632 del 11.11.2004, formulato a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla società Industria Chimica del Legno S.p.A.;

VALUTATO sulla base del suddetto parere n. 644 del 22.12.2004 che:

- nel sito oggetto dell'intervento attualmente sono presenti tre Società (Industria Chimica Legno SpA, Ledorex Srl, Silvachimica Srl) che operano nella produzione di tannino naturale, di pannelli di fibra di legno e di tannini sintetici. Gli impianti esistenti sono sorti a partire dal 1962 e nonostante i miglioramenti operati negli anni successivi risultano in gran parte obsoleti;
- il progetto presentato da I.C.L. - Industria Chimica Legno SpA, con il concorso delle altre aziende del Gruppo, Silva Chimica Srl e Ledorex Srl, prevede la realizzazione di una centrale a ciclo combinato (gas-vapore) da realizzarsi nel Comune di S. Michele Mondovì (Provincia di Cuneo), avente una potenza elettrica di circa 105 MWe (gruppo turbogas da circa 71,5 MWe e turbina a vapore da circa 34 MWe), che possa garantire le prestazioni termiche necessarie allo stabilimento esistente, ossia la fornitura di vapore di processo a differenti livelli di pressione;
- le opere complementari connesse al progetto sono costituite:
 - dall'elettrodotto di collegamento alla rete elettrica nazionale;
 - dal gasdotto di collegamento alla rete SNAM;
- le caratteristiche generali del progetto sono riportate sinteticamente nella tabella seguente:

Parametro	Unità di misura	Valore di Progetto
<i>Dimensioni</i>		
Superfici di occupazione diretta	m ²	20.000
<i>Bilancio energetico dell'impianto</i>		
Potenza elettrica lorda	MWe	105
Potenza elettrica netta	MWe	99,5
di cui autoconsumata	MWe	circa 2,6
di cui venduta	MWe	circa 97
Potenza termica al processo produttivo	MWt	circa 42
Scarico termico in ambiente (fumi e condensatore)	MWt	71,5
Rendimento exergetico	%	52,86
Rendimento elettrico	%	47
<i>Uso di risorse e pressioni ambientali</i>		
Usi totali di acqua	rn ³ /anno	823.100
Portata complessiva dei fumi secchi ⁽¹⁾	Nm ³ /h	567.000
Temperatura fumi	°C	87
Altezza camino	m	55
Coefficiente di utilizzo	ore/anno	8.200
Effluenti liquidi (acque reflue scaricate in fiume)	rn ³ /anno	468.000
<i>Inquinanti</i>		
Concentrazione nei fumi di SO ₂	mg/Nm ³	0
Concentrazione nei fumi di NO _x ⁽²⁾	mg/Nm ³	33,5
Concentrazione nei fumi di CO	mg/Nm ³	10,6



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

<i>Parametro</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore di Progetto</i>
Concentrazione nei fumi di PST	mg/Nm ³	1
Emissioni annue di SO _x	t/anno	0
Emissioni annue di NO _x	t/anno	218.1
Emissioni annue di CO	t/anno	69.0
Emissioni annue di PST	t/anno	6.5
<i>Vincoli (distanza minima)</i>		
Zone a Vincolo di L 431/85 - Corsi d'acqua	m	150
<i>Opere connesse</i>		
Elettrodotto	m	9.995
Gasdotto	m	1.506
<i>Tempi</i>		
Durata dei cantieri	mesi	30

Note:

- (1) con 12,6% di O₂ su gas secco
- (2) riferiti ai fumi secchi al 15% di O₂

Riguardo al quadro di riferimento programmatico:

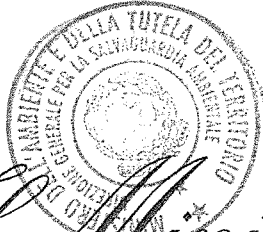
- nel SIA sono stati analizzati gli strumenti di piano e di programma riguardanti il settore energetico, il settore socioeconomico e territoriale e i Piani Regolatori Generali che interessano l'area di studio. Il quadro pianificatorio preso in esame è composto dai seguenti strumenti e indirizzi di programmazione:

<i>Livello</i>	<i>Strumenti</i>
Comunitario	Direttiva 2004/8/CE del Parlamento Europeo del Consiglio dell'11 febbraio 2004 sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia
Nazionale	Piano Energetico Nazionale
	Conferenza Nazionale per l'Energia e l'Ambiente (Roma, novembre 1998) e Patto per l'Energia e l'Ambiente
	Disegno di Legge di complessivo riordino e riforma del settore energetico, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 luglio 2002
	Decreti Ministeriali 24 aprile 2001 del Ministero Industria Commercio Artigianato di concerto con il Ministero dell'Ambiente
Regionale	Piano Energetico Ambientale Regionale – Regione Piemonte
	Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria – Regione Piemonte
Comunale	Piano Regolatore Generale Comunale - Comune di San Michele Mondovì

- sulla base delle indicazioni di pianificazione energetica nazionale contenute nei riferimenti richiamati, l'impianto oggetto del presente studio risulta coerente con le previsioni degli strumenti considerati in quanto persegue i seguenti obiettivi:
 - rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento e della competitività nella produzione dell'energia;
 - riduzione delle emissioni inquinanti e di gas ad effetto serra;
- tali obiettivi risultano conformi anche a quelli perseguiti dalla politica energetica dell'Unione Europea. Infatti, nel quadro della programmazione energetica a livello europeo, tra i cui obiettivi

principali sono da segnalare la sicurezza e la continuità dell'approvvigionamento di energia, la diversificazione delle fonti, l'economicità dell'energia offerta ai clienti finali ed il risparmio energetico, la cogenerazione è stata individuata come una priorità comunitaria; inoltre, tale modalità di produzione energetica può rappresentare una delle misure essenziali per garantire il rispetto del protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni unite sul cambiamento climatico;

- la centrale in progetto risulta funzionale alla produzione di energia per la sua distribuzione ed al soddisfacimento del fabbisogno energetico dello stesso stabilimento produttivo, comprendendo anche sistemi di cogenerazione ed eventualmente di teleriscaldamento;
- i dati riportati nel SIA sembrano indicare che la diffusione della cogenerazione in Piemonte sia ancora un fenomeno relativamente sottodimensionato rispetto ad altre regioni caratterizzate da un altrettanto articolato sistema produttivo. La centrale turbogas in progetto assume quindi particolare interesse in tal senso;
- nel Piano Energetico Regionale si sottolinea che, al fine di razionalizzare l'uso dell'energia e limitare le emissioni in atmosfera, il teleriscaldamento deve essere fortemente incentivato ogni qualvolta sul territorio regionale si presentino le utenze energetiche idonee. In ogni caso, in presenza di impianti di produzione di energia elettrica, deve sempre essere valutata la possibilità di utilizzare il calore di scarto privilegiando l'opportunità di cogenerare energia elettrica e calore. Poiché l'opera in progetto si propone anche di promuovere sistemi di teleriscaldamento, previa disponibilità delle utenze nel territorio limitrofo allo stabilimento, si sottolinea la coerenza del progetto proposto nel quadro della pianificazione energetica regionale;
- per quanto riguarda la pianificazione regionale inerente la qualità dell'aria, il Comune sede dell'impianto è stato assegnato alla Zona 1 (da 1 - situazione di rischio più grave a 3 - condizione regolare), ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43, dalla d.g.r. 11 novembre 2002 n. 14-7623, sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte - Anno 2001, effettuata in relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria stabiliti dal d.m. 2 aprile 2002 n. 60 ed approvata con d.g.r. n. 109-6941 del 5 agosto 2002;
- la Zona 1 comprende i Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria relativa all'anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori ai limiti per la protezione della salute umana aumentati del margine di tolleranza previsto;
- all'interno delle zone critiche, il Piano Regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria ritiene ammissibili interventi che non comportino peggioramento della qualità dell'aria, dovendo esso perseguire azioni per il miglioramento della qualità dell'aria e definire interventi operativi volti al contenimento degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, alla riduzione del rischio di superamento dei limiti e dell'entità dei superamenti medesimi;
- la tavola di zonizzazione del PRGC del Comune di S. Michele Mondovì, nel definire la zona PE 6 – "Aree produttive e commerciali esistenti che si confermano", ove ricade l'intervento proposto, delimita l'area del complesso industriale in esame fino all'area boscata ripariale del torrente Corsaglia, introducendo indicazioni di spazi pubblici sul ciglio stradale, all'interno dell'area parcheggi ed aree verdi. Sull'area vigono vincoli di protezione quali:
 - limite di 150 metri dal torrente Corsaglia (legge Galasso);
 - fascia di rispetto ferroviaria di 30 metri.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Riguardo al quadro di riferimento progettuale:

- il nuovo impianto si colloca all'interno del sito industriale di San Michele Mondovì in cui attualmente operano tre aziende che producono tannino naturale, pannelli di fibra di legno e tannini sintetici e richiedono una notevole quantità di energia termica, in forma di produzione di vapore, di combustione diretta di gas metano e di energia elettrica per forza motrice;
- i fattori che sono stati considerati nel SIA per l'ottimizzazione, sotto il profilo ambientale, della localizzazione della nuova centrale sono:
 - accessibilità alla rete di distribuzione elettrica, recettore dell'esubero di produzione;
 - collegamento con la rete di distribuzione del gas naturale;
 - vicinanza con i recettori della produzione di calore;
 - sottrazione di suolo agricolo o naturale;
 - assenza di elementi locali di vulnerabilità specifica;
- il calcolo del quantitativo di energia termica sotto forma di vapore necessario per lo stabilimento, servito come base per impostare il progetto del turbogas, ha tenuto conto di elementi quali: consumi di vapore relativi all'anno 2003; riconversione a vapore di impianti già funzionanti attualmente alimentati a metano; Piano di Sviluppo Industriale per i 15 anni che seguono alla messa in funzione del Turbogas, nonché variazioni produttive determinate da esigenze di mercato o da costi di produzione;
- nello studio originario, il fabbisogno attuale di vapore nei mesi invernali era stimato in circa 58 t/h. Con la prevista trasformazione a vapore degli atomizzatori oggi alimentati a metano si stima un incremento di circa 22 t/h, incremento che porterà il fabbisogno complessivo di vapore a di 80 t/h corrispondenti a circa 52 MWt. Si prevede, però, un aumento dei consumi di vapore fino al 40% con un corrispondente incremento del fabbisogno di energia termica pari a 73 MWt. Tali valori sono stati modificati dal piano industriale;
- il consumo energetico previsto all'avvio dell'impianto, valutato partendo dai dati 2003 ed attualizzato con l'inserimento dei nuovi carichi energetici di produzione, risulta essere pari a:

Fabbisogno vapore attualizzato					
Consumo medio annuo	t/h	63,1	Potenza termica assorbita	MWt	44,1
Consumo medio invernale	t/h	67,0	Potenza termica assorbita	MWt	46,7
Consumo di punta	t/h	82,4	Potenza termica assorbita	MWt	57,5

- nel dimensionamento del nuovo impianto si è ipotizzato, per i quindici anni che seguono l'avvio della Centrale, un l'incremento medio annuo del 2,4% (consumi di punta) si è inoltre tenuto conto della possibilità di fornire energia termica per la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento destinato ad un'utenza di circa 200.000 m³ di edifici multiabitativi a S. Michele Mondovì per una potenzialità di circa 6 MWt. Il fabbisogno che deriverà dalla realizzazione del teleriscaldamento può essere indicato in 9,4 t/h di vapore con punte di 11,5 t/h;
- la potenza termica massima assorbita dal nuovo impianto risulta indicata in tabella:

Fabbisogno vapore nelle condizioni di progetto anno 2019					
Consumo medio annuo	t/h	90,00	Potenza termica assorbita	MWt	63,0
Consumo medio invernale	t/h	100,90	Potenza termica assorbita	MWt	70,5

Consumo di punta	t/h	124,00	Potenza termica assorbita	MWt	86,8
------------------	-----	--------	---------------------------	-----	------

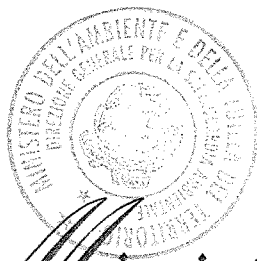
- la localizzazione scelta è costituita dalla porzione compresa fra il lato Est degli stabilimenti ed il torrente Corsaglia, nei terreni posti a quota inferiore rispetto al piazzale attuale, in cui erano disposti bacini di decantazione e stoccaggio successivamente bonificati. La soluzione prevista rispetta i vincoli di distanza dai confini, dal torrente Corsaglia, dalla Ferrovia e consente di dare una fisionomia definitiva ai terreni recuperati e sistemati sotto il profilo idraulico, tuttora abbandonati o utilizzati come deposito accessorio.

Relativamente alla configurazione attuale:

- le prestazioni termiche necessarie allo stabilimento esistente nel sito interessato dall'intervento consistono nella fornitura di vapore di processo ai livelli di pressione di 18-13-6-2,5 bar;
- l'attuale consumo complessivo di vapore del sistema produttivo è di poco inferiore alle 60 t/h ed è garantito dalle tre caldaie oggi in esercizio (Breda 1, Breda 2 e Galleri), le quali tuttavia non sono in grado di soddisfare anche il fabbisogno termico degli atomizzatori, alimentati a parte con combustione diretta di gas metano;

Relativamente alla configurazione di progetto proposta:

- l'impianto sarà sostanzialmente costituito dai seguenti elementi:
 - un gruppo generatore, azionato da una turbina a gas avente potenza nominale standard di 75 MWe (nelle condizioni di sito circa 71,5 MWe) alimentata a gas naturale, dotata di sistema di controllo attivo di temperatura dell'aria di alimentazione e di un sistema di combustione tipo Dry Low Emission (DLE) atto a ridurre al minimo la formazione di ossidi di azoto (NOx);
 - un generatore di vapore surriscaldato (515 °C) ad alta pressione (97 bar), alimentato dal calore dei gas di scarico della turbina a gas, della capacità nominale di 110 t/h circa;
 - un generatore di vapore a BP con capacità nominale 19 t/h;
 - un gruppo generatore azionato da turbina a vapore del tipo a estrazione e parziale condensazione, della potenza nominale di 34 MWe (condizione di esercizio circa 28 MWe), alimentata dal generatore di vapore, capace di assicurare allo stabilimento le portate di vapore di processo indicate;
 - una stazione elettrica di trasformazione e smistamento, atta ad assicurare sia la fornitura dell'intero fabbisogno dello stabilimento mediante collegamento diretto con l'esistente sistema a MT (15 kV), sia il diretto collegamento della centrale in alta tensione (132 kV) con la RTN tramite una linea, di cui è gestore il distributore locale, per il collocamento in rete dell'energia disponibile una volta soddisfatto l'autoconsumo dello stabilimento (l'impianto funzionerà da 8.000 a 8.200 ore annue);
 - impianti ausiliari comprendenti l'impianto di adduzione acqua grezza ed il suo accumulo, l'impianto di demineralizzazione ed il suo accumulo, l'impianto di dosaggio chimico, gli impianti di distribuzione delle acque (demineralizzata, potabile, antincendio), l'impianto antincendio, gli impianti di trattamento delle acque di scarico, gli impianti di illuminazione interna ed esterna, gli impianti per le utenze civili (idrico-sanitario, termico, telefonico, ecc.);
- per quanto attiene alle necessità dei vari fluidi di esercizio (acqua demineralizzata, industriale e potabile) ed alle modalità di soddisfacimento con il ricorso alle attuali disponibilità, lo



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

stabilimento prevede un utilizzo coerente con gli attuali consumi curando al massimo il recupero ed il riciclo delle portate;

- trattandosi di sostituzione di una centrale esistente è possibile sintetizzare i valori attuali e previsti, valutandone i valori incrementali, in riferimento alle caratteristiche funzionali dell'impianto:

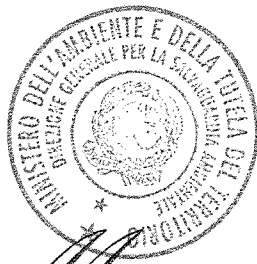
Parametro	Unità di misura	Centrale Esistente	Progetto	Variazione
Produzione energia elettrica	GWh/anno	22,0	785,0	+ 763,0
Fabbisogno calore di processo	GWh/anno	263,0	320,0	+ 57,0
Fabbisogno primario (gas naturale)	GWh/anno	384,0	1668,0	+ 1284,0
Rendimento exergetico	%	30,9	52,86	+ 21,96
Rendimento elettrico	%	6,2	47,0	+ 40,8

- emerge, quindi, un incremento nel rendimento energetico con il massimo utilizzo dell'energia termica cogenerabile mediante l'applicazione della migliore tecnologia disponibile sul mercato (unità turbogas e turbovapore);
- i parametri energetici della nuova centrale risultano tutti superiori alle soglie minime prescritte dalle norme di settore PP CIP 6/92, Titolo I (len=0,6033) e Delibera AEEG 42/02 (IRE=0,102; LT=0,201).;
- risulta assolutamente rilevante ai fini della sostenibilità dell'intervento il rispetto del piano produttivo proposto, che prevede un'evoluzione dei consumi di calore, nel corso degli anni, tale da giustificare la taglia impiantistica proposta. Si ritiene, quindi, opportuno vincolare la realizzazione dell'intervento al rispetto delle condizioni previste dalla deliberazione n. 42 del 19 marzo 2002 dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas in materia di cogenerazione, unitamente ad un incremento nel tempo del parametro LT di cui alla medesima deliberazione;
- negli impianti turbogas le emissioni di sostanze inquinanti possono essere ricondotte sostanzialmente alle emissioni di anidride carbonica, di monossido di carbonio e degli ossidi di azoto, genericamente indicati come NO_x. Per contenere le emissioni di inquinanti in atmosfera è stato previsto l'utilizzo di bruciatori DLN (Dry Low NO_x), che consente di ridurre i picchi di temperatura tramite premiscelazione dell'aria e del combustibile;
- l'impianto di raffreddamento dell'acqua necessaria a condensare il vapore è costituito da quattro torri evaporative a tiraggio forzato, dimensionate per una portata di progetto di 4.200 m³/h. La portata di reintegro è valutata in circa 64 m³/h, di cui 44 m³/h necessari per compensare le evaporazioni e 20 m³/h per controllare la salinità. Il prelievo di 64 m³/h aggiuntivi e la restituzione di 20 m³/h non comporta alterazioni significative alla situazione attuale. Il consumo attuale di acqua industriale è pari a circa 60-70 m³/h e la previsione del nuovo impianto non modifica il bilancio di massa delle acque;
- l'adozione della tecnologia delle torri ad evaporazione consente di provvedere ai futuri processi di ammodernamento, potenziamento, innovazioni di prodotto, a sostituire gli attuali scambiatori a ciclo aperto per la dispersione del calore, con scambiatori integrati nel sistema delle torri, conseguendo una regolazione più precisa e più sicura delle acque di scarico, migliorando la gestione ambientale complessiva;

Relativamente alle opere connesse:

Elettrodotto

- il collegamento alla rete elettrica nazionale è previsto attraverso un collegamento diretto a 132 kV alla stazione di interconnessione di Ceva (CN): l'impianto di progetto è una linea di trasporto di energia elettrica classificata secondo la normativa vigente come linea ad alta tensione di classe terza (tensione nominale compresa tra 30 e 300 kV);
- la stazione annessa alla Centrale è composta da uno stallo trasformatore a 132 kV per il collegamento alla stazione di Ceva attraverso la realizzazione di una linea a 130 kV a semplice terna binata in alluminio/acciaio di diametro $\varnothing = 31.5$ e sezione $S = 585 \text{ mm}^2$.
La stazione di alta tensione, isolata in aria (AIS), è costituita da un montante trasformatore elevatore;
- è stata analizzata la possibilità di connessione con la rete di distribuzione dell'energia elettrica secondo quattro localizzazioni:
 - presso il punto di utilizzazione costituito dalle Acciaierie di Leseugno;
 - presso la sottostazione elettrica di Mondovì;
 - sulla linea alta tensione Ceva - Carrù;
 - presso la sottostazione elettrica di Ceva;
- nel SIA sono stati analizzati e confrontati cinque possibili tracciati di elettrodotto:
 - Centrale ICL - Acciaierie Leseugno, lungo il corridoio rappresentato dalla S.S. n. 28 e dalla linea ferroviaria per Ceva;
 - Centrale ICL - sottostazione elettrica di Mondovì, prima raccordandosi alla linea Mondovì-acciaierie e quindi lungo il corridoio rappresentato dalla linea esistente;
 - Centrale ICL - elettrodotto Ceva - Carrù, attraverso il corridoio rappresentato dalla incisione fluviale del Torrente Corsaglia;
 - Centrale ICL - sottostazione elettrica di Ceva, attraverso il corridoio rappresentato nella prima parte dalla linea ferroviaria per Ceva e successivamente dalle linee elettriche Enel (media tensione) e FFSS (alta tensione);
 - Centrale ICL - sottostazione elettrica di Ceva, attraverso un nuovo corridoio posto sulle colline fra S. Michele M. e Ceva;
- sulla base di confronti, valutazione tecniche e di una più approfondita valutazione geologica che ha fornito importanti elementi discriminatori, l'adozione della soluzione 4 è risultata la più corretta. Il territorio interessato dal tracciato 4 ha uno sviluppo minimamente ondulato: la quota di partenza della linea (in corrispondenza dello stabilimento del proponente) è di metri s.l.m. 447, la quota di arrivo (in corrispondenza della sottostazione di Ceva) è di metri s.l.m. 407; l'andamento del terreno raggiunge una quota massima di 550 metri s.l.m. I sostegni hanno altezze variabili, a seconda del tipo; l'altezza massima è di circa 40 metri;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Gasdotto

- la linea di distribuzione del metano si sviluppa a partire dallo stabilimento ICL-Silva Chimica fino all'impianto SNAM di riduzione della pressione posto nelle vicinanze delle Cascine Bracco e Vioraschi. Il tracciato segue principalmente le strade esistenti ed ha uno sviluppo di 1.506 m circa, di cui 1.225 m su strada e 291 m su terreno agricolo;
- il tracciato dell'attuale metanodotto attraversa il Rio Groglio, appena a valle del ponte sulla Strada Provinciale n. 221;
- gli interventi previsti sono relativi al potenziamento dell'esistente con sostituzione delle tubazioni e ricollocazione nella stessa sede, con impatti limitati alla realizzazione dell'intervento (taglio della pavimentazione e scavo fino alla scopercatura della tubazione, sostituzione della tubazione e reinterro) ed il completo ripristino dei luoghi;
- l'intervento prevede la riduzione della carreggiata stradale e l'interruzione dell'agibilità agraria, nei tratti interessati, per un tempo limitato all'esecuzione delle opere;

Relativamente all'analisi dei rischi e dei malfunzionamenti:

- nel SIA è stato individuato, come fonte di possibile effetto domino, il centro di rischio costituito dal tratto di metanodotto che percorre lo spazio occupato dagli stabilimenti e sono stati analizzati gli eventi relativi a:
 - incendio a seguito di grandi fughe di gas per rottura catastrofica da collisione;
 - crollo degli stabilimenti a seguito di terremoto;
 - danneggiamento della tubazione aerea a seguito di incendio negli stabilimenti;
 - piccole fughe di gas dovute a difetti di saldatura o connessione.
- per ciascuno di questi eventi è stata valutata la probabilità di accadimento che appartiene alla classe non credibile, analizzando gli scenari e valutando le conseguenze, si è accertato che non è credibile l'instaurarsi dell'effetto domino tra la tubazione del metano di alimentazione della centrale e le realtà industriali Ledorex-Silvachimica. Tuttavia, in via cautelativa, sono stati adottati appositi accorgimenti costruttivi e gestionali;
- allo scopo di mantenere comunque alto il livello di attenzione nei confronti degli improbabili eventi, il proponente ha inoltre previsto:
 - l'adozione di un piano di manutenzione programmata con ispezioni a periodicità ravvicinata (non superiori ai sei mesi) dell'intera tubazione, delle flange, delle valvole e di tutti gli accessori e componenti anche mediante l'impiego di tecniche radiografiche;
 - la verifica semestrale dell'intero impianto di rilevazione perdite e del funzionamento rapido ed efficace delle valvole automatiche;
 - la verifica semestrale e prova di funzionamento dell'intero impianto a diluvio;
 - simulazioni di emergenza effettuate con cadenza semestrale;
- si ritiene opportuno che vengano definiti a livello di progetto esecutivo adeguati piani di gestione del rischio e dell'evento incidentale, indicando i sistemi di sicurezza e le misure di protezione passiva e attiva del rischio da adottare;
- l'esercizio dell'impianto avviene con l'ausilio del sistema di controllo e comando che gestisce i diversi livelli di funzionamento; il sistema fornisce alla Sala Controllo Centrale informazioni sullo

- stato delle apparecchiature attraverso il controllo di specifici parametri per la prevenzione di incidenti;
- le sostanze pericolose presenti sull'impianto sono rappresentate dal gas naturale a pressione di esercizio di 35 bar(g), con portata massima di 20 t/h, non stoccato nell'impianto, e da idrogeno in quantità non superiore a 50 kg (quantità per la quale non è prevista l'applicazione del D.Lvo 334/99);
 - la gestione delle attività sarà conforme ad una politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e non rilevanti, ai fini di assicurare la piena sicurezza agli addetti e alla popolazione presente sul territorio circostante durante lo svolgimento di tutte le attività, nonché al fine di garantire la completa compatibilità ambientale;
 - la Centrale è provvista di idonei sistemi di sicurezza in caso di incidenti o di guasto di una o più apparecchiature dell'impianto:
 - sistemi di blocco caldaia;
 - sistemi di blocco turbina a gas;
 - sistemi di blocco turbina a vapore;
 - valvole di sicurezza sui recipienti a pressione.

La sicurezza della centrale e degli addetti è garantita mediante asservimenti, allarmi e dispositivi di scatto operabili sia manualmente che automaticamente; allarmi e/o informazioni per allertare l'operatore; impianto di spegnimento d'emergenza (ESD) per un componente o per la centrale in caso di condizioni operative anomale;

- in relazione alle misure di sicurezza ed ai sistemi di prevenzione incendio è stato già ottenuto il parere di conformità da parte del Comando dei VV.FF. di Cuneo in data 30/09/2003. L'impianto antincendio è costituito dai seguenti sistemi:
 - sistema antincendio che include anello principale d'acqua antincendio nell'impianto; idranti esterni fissi; sistemi fissi a spruzzatura d'acqua od acqua frazionata (Sprinkler); idranti interni; sistema di protezione a CO₂; sistema d'allarme e rilevazione d'incendio; estintori portatili;
 - sistema di rilevazione e controllo incendi per la rilevazione rapida d'incendi all'interno degli edifici e nelle aree protette; per estinguere piccoli incendi usando estintori portatili ed idranti interni; estinguere incendi nell'area esterna usando idranti fissi; estinguere incendi di particolare rischio mediante installazioni fisse antincendio.

L'impianto è dimensionato per soddisfare il 100% della massima quantità d'acqua richiesta dai sistemi fissi antincendio più la portata dei sistemi mobili per la durata di 2 ore;

Relativamente alla fase di cantiere:

- l'attività di realizzazione della centrale ha una durata prevista di 30 mesi (24 mesi per la costruzione) compresa la fase di messa a punto e di messa in servizio industriale;
- è prevista la presenza in cantiere di circa 50 persone, con punte massime di 100. Per la durata del cantiere gli addetti saranno sottoposti alle misure previste per la tutela della salute e della sicurezza (D.Lvo 494/96 e successivi);



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Relativamente alla fase di esercizio:

- la società ICL SpA dichiara che il previsto fattore di utilizzazione della centrale in progetto è di circa 8.200 ore/anno, con un fattore di carico medio dell'89%;
- le componenti del sistema territoriale analizzate che risultano potenzialmente esposte ad interferenze e pressioni ambientali nella fase di esercizio della centrale, sono:
 - atmosfera, per le emissioni dei prodotti della combustione aerodispersi;
 - ambiente idrico, per il prelievo e la restituzione delle acque;
 - suolo e sottosuolo, principalmente per gli aspetti legati alla copertura e all'edificazione del lotto;
 - flora, fauna ed ecosistemi, per eventuali alterazioni dei parametri fisici, chimici e biologici;
 - salute pubblica, con riferimento agli effetti sulla qualità dell'aria;
 - rumore e vibrazioni, con maggior riguardo per la componente rumore, essendo le vibrazioni prevedibili praticamente trascurabili;
 - radiazioni, limitatamente a quelle non ionizzanti, in relazione al campo elettromagnetico generato dalle apparecchiature di centrale e dalle opere complementari (elettrodotto);
 - paesaggio, per quanto concerne l'influenza del progetto sulle caratteristiche percettive dell'area;
 - rifiuti prodotti;
 - traffico stradale.

Relativamente alla fase di fine esercizio e dismissione:

- al termine della vita utile della centrale (indicativamente 30 anni) si procederà alla messa fuori servizio dell'impianto mediante:
 - lo smantellamento delle apparecchiature di processo;
 - la demolizione delle opere civili;
 - il ripristino delle condizioni del territorio ante intervento.
- in particolare, sono previste le seguenti fasi di decommissioning:
 - smontaggio e bonifica degli impianti di processo;
 - demolizione delle opere civili;
 - recupero naturalistico dell'area;
 - messa fuori servizio dell'elettrodotto di collegamento alla stazione di Ceva.

Riguardo al quadro di riferimento ambientale:

Relativamente alla componente atmosfera e qualità dell'aria: per quanto riguarda le concentrazioni di inquinanti nello stato attuale:

- le sorgenti emissive potenzialmente rilevanti sono rappresentate da:
 - sistema infrastrutturale viario;
 - insediamento industriale;
- immissioni significative in atmosfera sono prodotte dagli insediamenti industriali presenti nell'area, in particolare gli impianti delle aziende Ledorex, Silvachimica e Silva;
- le emissioni associate al sistema produttivo sono suddivise in due categorie:

AR CS

- emissioni da combustione, costituite dalle sostanze chimiche generate in tutti i processi di combustione in forni e caldaie, senza contatto con i materiali prodotti;
- emissioni di processo, costituite dalle sostanze chimiche rilasciate durante lo svolgimento delle operazioni costituenti i differenti processi produttivi o da quelle derivanti dalla presenza, all'interno del ciclo produttivo, di processi di combustione con contatto diretto con i materiali prodotti.

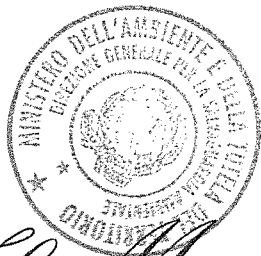
Le prime sono caratterizzate dalla presenza degli inquinanti tipici dei processi di combustione ossia: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, composti organici volatili e particelle sospese totali. A tali inquinanti si aggiunge la produzione di CO₂;

- lo studio della qualità dell'aria nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto in progetto è stato effettuato sulla base di:

- risultati di un rilievo effettuato da ARPA Piemonte, nell'ambito di un piano di monitoraggio a scala provinciale programmato da tempo, nel periodo 30/04/2004 – 24/05/2004 posizionando un mezzo mobile nei pressi dell'abitato di San Michele Mondovì;
- monitoraggio commissionato dal proponente, effettuato nel periodo 25/05/2004 – 15/06/2004 nel territorio comunale di Torre Mondovì in due distinti siti (a ridosso dell'area d'impianto ed in prossimità del centro abitato) in posizione diametralmente opposto al sito monitorato dall'ARPA;
- dal confronto dei dati tra il monitoraggio a San Michele ed a Torre emerge, relativamente al superamento di soglie di protezione della salute, che per il Monossido di Carbonio, il Biossido di Azoto, il Biossido di Zolfo non si segnalano superamenti dei livelli orari né dei livelli giornalieri;
- per quanto riguarda l'Ozono, invece, che dipende sostanzialmente dalle emissioni dovute al traffico veicolare, sono stati registrati alcuni superamenti del livello di protezione della salute, espresso come media oraria;
- per ciò che concerne le polveri fini, a San Michele Mondovì nel periodo monitorato si rileva un superamento del valore medio giornaliero di 50 µg/m³ in un giorno (18 maggio) in cui si segnalano valori orari puntuali elevatissimi concentrati in poche ore. Un contributo emissivo significativo da parte dell'impianto riguarda l'utilizzo, nel mix di combustibile attualmente in uso, di biomasse ed olio combustibile; con il futuro passaggio a gas tale emissione verrà significativamente ridotta. Nel sito di Torre Mondovì il dato è più sfavorevole poiché si segnalano 3 superamenti;
- i grafici del giorno medio indicano un ciclo giornaliero tipicamente influenzato dalla mobilità e dallo stato dell'atmosfera. È inoltre opportuno ricordare che statisticamente circa il 30% delle polveri totali rilevate sono di origini naturali e, quindi, non imputabili a emissioni specifiche;

per quanto riguarda le concentrazioni di inquinanti nella fase di cantiere:

- è previsto un aumento delle concentrazioni degli inquinanti di origine veicolare e delle polveri, determinato fondamentalmente dalle attività di allestimento ed esercizio del cantiere e dal traffico indotto dai mezzi impegnati;
- l'impatto prodotto dalle attività di cantiere ha una limitata estensione sia dal punto di vista spaziale sia dal punto di vista temporale. L'area soggetta all'aumento della concentrazione di polveri ed inquinanti in atmosfera è di fatto circoscritta a quella di cantiere e al suo immediato



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

intorno e le attività di cantiere si svolgono in un arco di tempo che, riferito agli intervalli temporali usualmente considerati per valutare le alterazioni sulla qualità dell'aria, costituisce un breve periodo;

per quanto riguarda le concentrazioni di inquinanti attese nello stato futuro:

- i principali impatti determinati dall'entrata in esercizio della nuova centrale saranno determinati dall'emissione di inquinanti in atmosfera attraverso il camino della turbina a gas. La tipologia di impianto e di combustibile impiegato consente di limitare le sostanze inquinanti ai soli ossidi di azoto e monossido di carbonio, mentre risultano presenti in concentrazioni minime altre sostanze tipiche delle centrali termoelettriche quali polveri e ossidi di zolfo;
- per le polveri si è assunto un valore convenzionale, suggerito da ARPA-Piemonte, pari a 1 mg/Nm^3 , ottenendo quindi un valore di emissione annuo pari a 6,5 tonnellate;
- il valore indicato è sicuramente cautelativo: rilievi di diverse ARPA regionali indicano valori inferiori, correlati alle caratteristiche dell'aria in ingresso al turbogas;
- tali valori sono stati utilizzati per la valutazione degli impatti diretti (ricadute al suolo) e per il confronto con la situazione attuale. Per una corretta comparazione dei dati emissivi attuali e futuri è innanzitutto necessario fare riferimento a uno scenario di funzionamento dell'attuale impianto. Per elaborare un confronto delle emissioni di inquinanti in un anno tipo, tra gli impianti attuali e la nuova centrale a ciclo combinato è necessario ancora definire, per lo stato attuale, le condizioni di funzionamento delle diverse caldaie nelle medesime condizioni produttive (performance di potenza termica) adottate per il dimensionamento della nuova centrale;
- le concentrazioni di inquinanti (polveri, CO, NO_x, SO_x) sono state desunte da dati di letteratura provenienti da misure su impianti analoghi in condizioni di funzionamento simili a quelle ipotizzate e in particolare con riferimento ai fattori di emissione elaborati dall'EPA. Tali dati sono stati confermati, per quanto riguarda in particolare gli SO_x e gli NO_x, dai calcoli effettuati sulla base delle caratteristiche del mix di combustibili ipotizzato, analizzando il processo di combustione e la portata dei fumi;
- il confronto tra le emissioni annue di inquinanti negli scenari attuale (opzione zero) e futuro è riportato nella seguente tabella:

<i>Inquinante</i>	<i>Emissioni attuali Opzione zero CTE esistente</i>	<i>Emissioni future Turbogas (valori attesi)</i>
Polveri	12.98	--
CO	167.82	69.0
NO _x	328.7	218.1
SO _x	101.11	-
HCl	3.11	-
HF	0.63	-

- in base ai valori attesi, rilevati su impianti di recente realizzazione, si evidenzia una riduzione rispetto alle emissioni attuali;
- ulteriore elemento che permette di limitare le emissioni in atmosfera di CO e NO_x a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto a turbogas è la rete di teleriscaldamento per le utenze

residenziali di San Michele, che sono state censite sulla base di rilievo sommario e analisi delle dichiarazioni di conduzione;

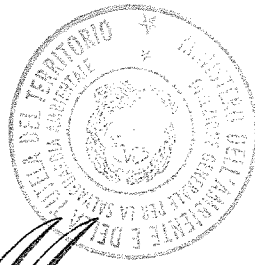
- per valutare le ricadute a livello del suolo delle emissioni prodotte dall'esercizio della Centrale, è stata effettuata una simulazione mediante applicazione del modello *ISCST3 – Industrial Source Complex Dispersion Models*, in grado di calcolare la Concentrazione, al livello del suolo, di inquinanti provenienti da sorgenti diverse;
- è stata approfondita l'analisi anche con un approccio basato sul confronto tra le emissioni generate dall'apparato di produzione energia prima e dopo l'intervento, integrato da un analogo confronto delle rispettive ricadute al suolo degli inquinanti valutate rispetto alle possibili combinazioni dei parametri che più influenzano i fenomeni dispersivi, quali le condizioni di stabilità atmosferica, la velocità e la direzione del vento, le altezze di rimescolamento;
- dai dati emersi dallo studio, il quadro complessivo espresso consente di poter ritenere che la realizzazione dell'impianto proposto, vincolata al rispetto di opportune prescrizioni, in forza sia dei valori attesi di emissioni inquinanti (che, per il turbogas proposto, sono sensibilmente inferiori ai limiti garantiti dal costruttore) sia della maggiore capacità dispersiva assicurata dall'altezza superiore del camino, contribuisca al miglioramento della qualità dell'aria nella zona interessata;

relativamente alla componente ambiente idrico:

- nella fase di cantiere, le attività connesse alla realizzazione dell'impianto non produrranno impatti sull'ambiente idrico;
- la realizzazione dell'impianto prevede un utilizzo delle acque derivate dal Corsaglia leggermente modificato rispetto alla situazione attuale, in quanto una parte verrà impiegata per i sistemi di raffreddamento. Tuttavia, sulla base di alcuni parametri fondamentali (in particolare delle portate disponibili in alveo e di quelle derivate ed in diverse condizioni idrologiche e stagionali) non sono previsti incrementi di temperatura nelle acque del fiume a valle dello scarico. Inoltre l'impianto non prevede la necessità di scarichi di qualunque sostanza in grado di modificare il chimismo dello scarico attuale;
- nell'ipotesi di funzionamento al regime di punta le torri evaporative richiedono una portata di 18 l/s, destinata per il 70% (12,5 l/s) all'evaporazione e per il restante (5,5 l/s) restituita al torrente alla temperatura di circa 30°C, dopo essere confluita nelle acque utilizzate dal ciclo di produzione.
- non risultano cambiamenti di temperatura dell'acqua del Corsaglia a causa dell'immissione dell'acqua di raffreddamento dell'impianto;

relativamente alla componente suolo e sottosuolo:

- per la realizzazione della centrale è prevista una limitata movimentazione di terra interna al sito che permette il riutilizzo del terreno scavato per i reinterri necessari;
- la parziale copertura ed edificazione del lotto costituisce l'unica interferenza prevista. In riferimento alle opere complementari (elettrodotto), il tracciato di fondovalle evita le problematiche connesse con la stabilità dei versanti e con la dinamica fluviale ed i rischi di esondazione. I punti critici, corrispondenti all'attraversamento dei corsi d'acqua, sono superati con campate sufficientemente ampie e sopraelevate, sfruttando la morfologia terrazzata della valle;
- anche dal punto di vista geotecnico non sono rilevati problemi particolarmente gravosi, se si esclude la necessità di poggiare i tralicci al di sotto del paleosuolo (nella zona di pianura



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

terrazzata a sud di Lesegno), dello strato superficiale alterato (sullo sperone marnoso a sud della stazione) o dell'eventuale modesta coltre limosa colluviale (ai piedi dei versanti);

relativamente alla componente rumore e vibrazioni:

- alla data di presentazione dell'istanza, in assenza di zonizzazione acustica deliberata dal Comune di S. Michele Mondovì, come previsto dalla Legge Quadro n. 447 del 26/10/1995 e dal DPCM 14/11/97, nel SIA è stata ipotizzata una classificazione acustica del territorio in accordo con le indicazioni delle leggi nazionali e della Legge Regionale di recepimento del 20/10/2000, n. 52;
- attualmente il piano di zonizzazione è stato redatto e il Comune di San Michele Mondovì conta di adottarlo nei prossimi mesi. Sebbene da un punto di vista strettamente legale le disposizioni contenute nel suddetto piano non siano ancora prescrittive, si è ritenuto opportuno rivedere il S.I.A., relativamente alla componente rumore, alla luce dei nuovi input normativi;
- dal confronto tra la proposta di zonizzazione in fase di adozione e le ipotesi effettuate dai tecnici nell'ambito del S.I.A. emergono alcune differenze. La modifica delle classi di zonizzazione ha determinato una variazione dei limiti di emissione che devono essere rispettati dall'impianto e, di conseguenza, si è resa necessaria una revisione delle opere di mitigazione;
- al fine di caratterizzare l'area di potenziale interferenza del nuovo impianto dal punto di vista del clima acustico attuale, è stato ritenuto opportuno sviluppare una specifica campagna di monitoraggio in quattro punti ritenuti rappresentativi del rumore ambientale dell'area, ubicati in prossimità di ricettori residenziali. Confrontando i livelli rilevati con i limiti normativi relativi alla classificazione acustica del territorio ipotizzata si evidenziano alcuni superamenti soprattutto in corrispondenza del periodo notturno;
- le attività di cantiere produrranno impatti limitati al solo periodo diurno; eventuali lavorazioni effettuate nel periodo notturno dovranno essere limitate ad attività che non producono impatto acustico. La riduzione delle emissioni direttamente sulla fonte di rumore sarà ottenuta tramite una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature, con opportune procedure di manutenzione dei mezzi e, infine, intervenendo sulle modalità operative e sulle predisposizioni del cantiere;
- l'entrata in esercizio della centrale produrrà inevitabilmente impatti sulla componente rumore, associati ai livelli di pressione sonora intrinseci dei vari componenti dell'impianto. La presenza di alcuni edifici residenziali siti nelle vicinanze dell'impianto e lo svolgimento delle attività in continuo lungo le 24 ore (anche durante il periodo notturno), impongono particolari cautele nell'analisi dell'impatto acustico;
- al fine di valutare l'entità di tali impatti, sono state individuate le componenti maggiormente rumorose (turbina a gas, turbina a vapore, camino, torri di raffreddamento e trasformatori 40-90 MVA).

Sulla base dei livelli di pressione sonora, nel SIA sono stati calcolati i livelli di potenza sonora di ogni singola sorgente, facendo riferimento al metodo descritto nella norma UNI EN ISO 3744; laddove non era di facile ed univoca definizione la superficie emittente del componente, i livelli di potenza sono stati desunti dalla manualistica tecnica. Analogamente si è fatto riferimento alla letteratura per la definizione degli spettri di frequenza;

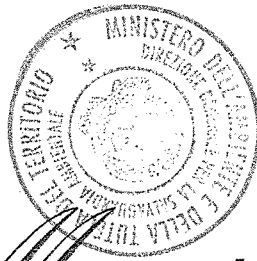
- la valutazione dell'impatto acustico è stata effettuata attraverso il software di simulazione numerica *Raynoise*. La simulazione, sulla base di un modello tridimensionale del terreno, in cui

- sono stati considerati come soli ostacoli di origine antropica gli edifici dell'impianto esistente, dimostra che i ricettori maggiormente esposti non risultano schermati da alcun manufatto;
- la simulazione evidenzia condizioni di superamento rispetto ai limiti della zonizzazione proposta nel SIA per ciò che riguarda il contributo del camino e anche, per la zonizzazione nel frattempo predisposta dal Comune, per il contributo delle torri di raffreddamento;
 - per quanto riguarda le opere di mitigazione previste, nel caso del camino queste consistono nella realizzazione di un silenziatore alla bocca del camino stesso; tale silenziatore sarà realizzato mediante pannellatura sandwich. Per ciò che riguarda le torri di raffreddamento è prevista l'adozione di misure tali da costituire una riduzione di almeno 5 dB(A) dell'emissione senza tuttavia individuare quali accorgimenti verrebbero applicati per attenuare la pressione acustica. Nulla è detto ad esempio circa il coefficiente di assorbimento per ottave di eventuali materiali fonoassorbenti adottati, sul dimensionamento delle torri evaporative e sull'effetto di schermo degli edifici industriali esistenti.;
 - è opportuno inoltre evidenziare come il clima acustico stimabile presso i principali recettori in condizioni post-intervento sia influenzato, in modo non trascurabile, dalle emissioni sonore dell'insediamento produttivo esistente e quindi che gli eventuali interventi mitigativi debbano necessariamente essere individuati a valle di una analisi di tutte le fonti di rumore dell'intero complesso produttivo;
 - la centrale di cogenerazione sostituirà i seguenti componenti, fonti attuale di rumore nell'area:
 - caldaia Breda 1;
 - caldaia Breda 2;
 - caldaia Galleri;
 - turbina facente parte dell'attuale centrale;
 - gli ulteriori elementi di modifica del clima acustico che saranno introdotti contestualmente alla trasformazione prevista, sono:
 - eliminazione della cabina di decompressione gas metano, posta a ridosso della recinzione e prospiciente gli edifici posti sul lato opposto della strada provinciale, impianto a funzionamento continuo nelle 24 ore con valori di emissione di 70 dB(A). La cabina è sostituita da quella posta a servizio della Centrale e posizionata all'interno dell'area impianti, mascherata dai corpi di fabbrica degli stabilimenti, rispetto ai quali sarà posta ad una quota inferiore di circa 6 metri;
 - creazione di una duna artificiale, costituita dal cumulo del legname depositato parallelamente al fronte strada per un'altezza di circa 3,5 metri a protezione dell'area in cui operano il caterpillar ed il taglialegna;
 - creazione di una barriera vegetale lungo la recinzione (esternamente, lato Strada Provinciale 35), costituita da un filare di carpino piramidale, pianta a foglie decidue, ma persistenti nel periodo invernale, potato a siepe (interasse m 1,50);

relativamente alla componente salute pubblica:

per quanto riguarda lo stato attuale:

- dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico la presenza di un'area industriale determina la presenza di concentrazioni apprezzabili di NO₂ e PM₁₀;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- per ciò che concerne il rumore, le analisi dei dati rilevati durante la campagna di monitoraggio evidenziano che l'area circostante il sito in cui sorgerà il futuro impianto attualmente presenta un clima acustico abbastanza compromesso;
- l'analisi dello stato di salute della popolazione non ha evidenziato la presenza di particolari patologie o di incidenze significativamente differenti da quelle rilevate della media regionale e nazionale;

per quanto riguarda la fase di cantiere:

- per garantire la minima influenza dell'inquinamento da polveri sulla salute pubblica occorre prevedere accorgimenti, come la pavimentazione con asfalto della viabilità principale di cantiere, l'uso di autobotti dotate di sistema di diffusione a spruzzo, per innaffiare le restanti aree di cantiere non asfaltate e seguire accorgimenti di tipo gestionale, come la limitazione della velocità di spostamento dei mezzi di cantiere;
- per quanto riguarda le immissioni di inquinanti da parte dei motori dei mezzi di cantiere, in considerazione del fatto che le emissioni rimangono per la loro natura confinate entro poche centinaia di metri dall'area che ne costituisce la sorgente e sono concentrate in un periodo di tempo limitato, è ragionevole affermare che l'impatto sulla salute pubblica generato può essere considerato accettabile per la popolazione circostante;
- per ciò che concerne eventuali immissioni di livelli di vibrazioni nella fase di cantiere, le distanze tra l'area di cantiere e i ricettori sono tali da poter ritenere tale impatto del tutto trascurabile e assolutamente non rischioso per la salute pubblica;

per quanto riguarda lo stato futuro:

- oltre al rischio tecnico di incidenti, i rischi per la salute sono relativi alla possibilità di determinare alterazioni reversibili/irreversibili del comportamento e della funzionalità di organi direttamente o indirettamente colpiti;
- il SIA riferisce i principali impatti dell'inquinamento atmosferico alla presenza di NO_x e di CO, dovuto alla combustione del metano: con la dispersione sull'ampio territorio è ipotizzabile una ricaduta al suolo con concentrazioni decisamente basse. Dall'analisi delle sostanze emesse risulta che le emissioni sono ampiamente al di sotto dei limiti di legge consentiti e tali da non determinare una significativa alterazione delle condizioni ambientali e, quindi, tali da non influenzare negativamente la salute umana;
- per ciò che concerne le vibrazioni le tipologie di macchinari impiegati e le distanze tra di essi e gli edifici maggiormente prossimi sono tali da poter ritenere gli impatti sul sistema ricettivo pressoché nulli;

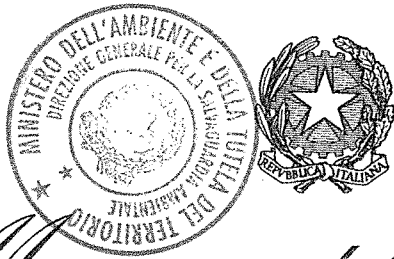
relativamente alle componenti flora, fauna ed ecosistemi:

- per ciò che concerne la componente ecosistemica il SIA individua due ambiti:
 - ecosistema fluviale del fiume Corsaglia, lungo il breve tratto dalla captazione idrica allo scarico attuale (meno di 200 m) e sul quale non si prevedono cambiamenti del regime idrologico attuale (poco alterato dalla captazione in oggetto);
 - ecosistemi terrestri presenti nelle piccole porzioni di territorio (in sponda destra e soprattutto in quella sinistra); ambienti poco o nulla interessati dal progetto;

- nel SIA sono stati individuati e caratterizzati in base alle tipologie vegetali prevalenti dodici ambienti. Sulla base delle tipologie individuate e dell'elenco delle specie riconosciute, l'area dell'intervento, pur di limitata estensione, presenta un'alta diversificazione paesaggistica e ambientale, particolarmente evidente lungo l'alveo del Corsaglia che si presenta non rettificato o cementificato, con andamento a meandri, sponde naturali e riccamente vegetate;
- infine sono stati individuati gli aspetti d'interferenza dell'opera in progetto con la fauna potenzialmente presente nell'area.
 - fase di cantiere e presenza antropica (fasi di cantiere ed esercizio): ambito recintato, quindi precluso a varie componenti potenzialmente sensibili, e già sottoposto al disturbo connesso alla presenza dell'impianto industriale esistente;
 - fase di esercizio dell'opera: non sono prevedibili alterazioni a danno della fauna che utilizza l'ambiente idrico a valle dell'impianto, poiché non si riscontrano presupposti per un'alterazione sensibile dei parametri fisico-chimici e, conseguentemente, biologici, del Corsaglia;
- l'area interessata dal progetto si presenta prevalentemente priva di copertura vegetale e, conseguentemente, senza valore per la fauna. Solo una parte del terreno, corrispondente ad un relitto di stagno, ha potenzialità faunistica. Le dimensioni limitate la collocazione in un'area recintata ed il disturbo dovuto all'impianto industriale esistente, ne condizionano negativamente la possibilità di utilizzo da parte della fauna terrestre;
- il più prossimo biotopo, qualificato come Sito di Importanza Comunitaria, è quello del Bosco di Pamparato, che dista in linea d'aria oltre otto chilometri;

Relativamente alla componente paesaggio:

- l'intervento si colloca a ridosso della parte edificata dell'area industriale che già ospita i fabbricati del sistema produttivo ICL, Silva Chimica e Ledorex, area che risulta ampiamente compromessa sia dal punto di vista urbanistico che architettonico;
- per quanto riguarda le nuove volumetrie introdotte dal progetto in esame:
 - sono previsti tre tipi di aree che compongono il sistema della nuova centrale che occupano una superficie complessiva di mq 20.000;
 - le altezze massime degli edifici raggiungono circa 20 metri dal piano di campagna sistemato;
 - camini e torri di raffreddamento raggiungono, per evidenti esigenze impiantistiche, altezza fino a 55 metri;
- dal punto di vista paesaggistico l'intervento si presenta come un completamento delle volumetrie esistenti, ancorché poste su un piano più basso rispetto al sistema edificato esistente. Gli impianti a forte sviluppo verticale, pur essendo evidenti per le altezze sviluppate, si mantengono entro limiti di volumetria sviluppata e "visibile" contenuta. L'appesantimento dei quadri visuali risulta abbastanza contenuto, in quanto:
 - dal versante a Sud del concentrico di San Michele Mondovì, le nuove volumetrie risulteranno in campo molto sfumato;
 - dal versante in sinistra orografica, le volumetrie appariranno con maggiore evidenza determinando un impatto di un certo rilievo;
 - dal versante orografico destro, l'impatto del nuovo sistema edilizio ed impiantistico risulta limitato in quanto aree di scarso sfruttamento visivo.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- in riferimento alle opere complementari (elettrodotto), lo sviluppo si presenta principalmente sul fianco del contrafforte collinare. La presenza di tale sistema collinare determina una quinta su cui si appoggia la visuale della nuova linea determinando un effetto di attenuazione dell'impatto visivo. Nel tratto terminale il tracciato interessa un'area fortemente infrastrutturata per la presenza delle reti stradali (autostrada e SS 28), collocandosi come nuova infrastruttura di sicuro impatto, ma comunque lieve e ormai consueto nelle immagini del paesaggio agrario di pianura;
- la nuova Centrale si inserisce all'interno di una zona industriale in un contesto dove sono già presenti edifici e capannoni industriali che ne uniformeranno la percezione. Quale misura di mitigazione è proposta la realizzazione di una fascia vegetata arboreo-arbustiva perimetrale e la piantumazione delle aree libere interne all'insediamento; è prevista, inoltre, quale misura di mitigazione, la messa a dimora di nuovi esemplari lungo la sponda fluviale, ad integrazione della vegetazione esistente;

Relativamente alla componente radiazioni ionizzanti e non ionizzanti:

- dato il processo produttivo non è ipotizzabile la presenza di radiazioni ionizzanti;
- nell'ambito dell'area di progetto il collegamento all'elettrodotto avviene mediante stazione di alta tensione isolata in aria, costituita da un montante trasformatore comprensivo di un selezionatore tripolare di linea, un selezionatore tripolare di terra di manutenzione, due trasformatori di tensione, un interruttore tripolare, tre scaricatori a protezione del trasformatore elevatore, un selezionatore tripolare di montante completo di sezionatore di terra;
- il tracciato dell'elettrodotto, corre in parallelo alla ferrovia Torino-Savona ed alla linea Media Tensione Enel (San Michele-Ceva), interferendo potenzialmente con l'edificato in quattro punti;
- dall'analisi dei grafici relativi alla situazione corrispondente al terzo piano fuori terra, si evince che, a 50 m di distanza (distanza minima di edifici residenziali presso la linea), i valori d'induzione magnetica sono pari a 0,11 μ T, valore corrispondente al fondo ambientale considerato normalmente presente in assenza di altre sorgenti elettromagnetiche e di un ordine di grandezza inferiore rispetto all'obiettivo di qualità di 3 μ T introdotto dal DPCM 8/7/03;

Relativamente alla componente rifiuti:

- i reflui prodotti con continuità dalla Centrale di Cogenerazione a Ciclo Combinato saranno i seguenti:
 - acque di scarico neutralizzate;
 - acque di scarico di origine piovana;
 - morchie derivanti dall'impianto di separazione olii;
- per la fase di rigenerazione delle resine contenute nelle torri anioniche e cationiche si utilizzerà un'iniezione di acido e di soda. Le acque di rigenerazione saranno inviate ad un bacino esistente di neutralizzazione di capacità di 50 m³ dove saranno aggiunti reattivi chimici e sarà eseguita una fase di omogenizzazione che terminerà una volta raggiunto il valore di pH richiesto. Ottenuto questo, il sistema pomperà all'esterno tali acque;
- le attività non produrranno scarti di lavorazione, ma quantità consistenti di: oli esausti determinati dalla sostituzione dei lubrificanti delle turbine e altre parti mobili; kit di sostituzione dei filtri aria e combustibile; batterie esauste; materiali di laboratorio; materiali d'ufficio;

APR *ES*

Si provvederà allo smaltimento, laddove ne occorrono gli estremi, presso impianti autorizzati e secondo le prescrizioni di legge.

Relativamente alla componente traffico:

- i flussi di traffico, indotti dalle attività di cantiere, saranno irrilevanti rispetto all'attuale flusso veicolare e quindi tali da non produrre una significativa variazione dei livelli di rumore attualmente presenti;
- per effetto dell'esercizio della Centrale non si prevede un aumento del traffico di mezzi leggeri ed il livello di servizio offerto dalle strade dell'area vasta rimarrà sostanzialmente inalterato;

Relativamente alle misure di mitigazione ambientale:

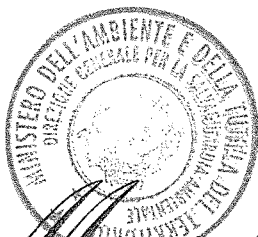
- al fine di mitigare la realizzazione dell'opera e contribuire al mantenimento di una buona qualità ambientale dell'area, nello SIA è proposta la realizzazione di una fascia vegetata arboreo-arbustiva localizzata:
 - nella fascia perimetrale;
 - presso gli spazi lasciati liberi dagli edifici;
 - lungo la sponda fluviale;
- le opere a verde mirano ad assicurare:
 - la formazione di un "muro" vegetale che, per quanto possibile, nasconda alla vista la struttura in progetto, con riduzione o annullamento dell'impatto paesaggistico;
 - la formazione di una barriera antirumore: il fogliame esercita infatti una modesta azione limitativa nei confronti della propagazione lineare del suono;
 - la costituzione di un sistema capace di "filtrare" particelle solide (in modo significativo) e inquinanti dell'aria (seppure parzialmente), limitandone la diffusione verso le aree circostanti;
 - l'incremento del numero di alberi e di arbusti nell'area vasta interessata dal progetto;
 - la costituzione di microambienti utilizzabili dalla fauna come rifugi, siti trofici e riproduttivi.

Saranno utilizzate specie autoctone tra le più rappresentative dell'ambiente in esame e/o più adatte ai recuperi ambientali, di piccole dimensioni, preferibilmente in contenitore;

VISTO

- il parere favorevole con prescrizioni espresso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota n. ST/07.08.402/307/2005 del 17.01.2005 che si riporta integralmente nel seguito:

*"Con apposita istanza del 19/02/2004, ricevuta dalla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici il 16/03/2004 ed acquisita agli atti al prot. n. ST/402/9406 del 16/03/2004 unitamente al progetto e allo studio di impatto ambientale, la **Società Industria chimica del legno S.p.A.** ha richiesto la pronuncia di compatibilità ambientale ex art. 6, Legge 8 luglio 1986 n. 349 per la realizzazione di una unità di centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 105 MWe ed opere infrastrutturali connesse, nel comune di S. Michele Mondovì in provincia di Cuneo.*



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

La suddetta Direzione Generale, con nota n. ST/402/15024 del 27/04/2004, ha richiesto alle Soprintendenze di settore di esprimere il proprio parere di competenza. Analoga richiesta è stata inoltrata alla Direzione Generale per i Beni Archeologici con successiva nota del 03/11/2004, prot. n. ST/802/34351.

L'avviso pubblico sui quotidiani è stato effettuato in data 19/02/2004 su "Il giornale" e su "Il giornale del Piemonte".

In data 29/07/2004 il proponente, Soc. Industria chimica del legno S.p.A. ha inoltrato una serie di elaborati richiesti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota n. DSA/2004/14572 del 18/06/2004, inerenti alcuni approfondimenti e chiarimenti allo studio di impatto ambientale. Tali approfondimenti hanno comportato una pubblicazione su "Il giornale" del 29/07/2004, sulla pagina nazionale e su quella regionale.

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, ricevuti ed esaminati gli elaborati dello studio di impatto ambientale, del progetto relativo alla centrale e alle opere connesse e tutte le successive integrazioni inoltrate dal proponente, con nota n. 8511 BA04/ENEL/CN del 15/11/2004, inoltrata alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, ha espresso il seguente parere:

<(...) questa Soprintendenza, per quanto di competenza, premesso che sull'area interessata non sussistono specifici vincoli monumentali o ambientali, - ad eccezione di una minima porzione di terreno che rientra nella fascia di 150 m. dal torrente Corsaglia (ex legge Galasso n. 431/1985) e che peraltro non è interessata da nuovi volumi edilizi - precisa quanto segue:

- il nuovo complesso comprende oltre l'edificio della centrale vera e propria, quattro torri cilindriche inglobate in una struttura, una ciminiera di 25 metri e un camino di altezza superiore a 50 metri. Il complesso si troverebbe ad una quota di poco inferiore a quella del centro abitato di San Michele Mondovì e pertanto risulterebbe di difficile mascheramento e parzialmente visibile dall'abitato stesso;*
- l'ultima proposta relativa al tracciato dell'elettrodotto - luglio 2004 - sembrerebbe quella meno invasiva se confrontata con le soluzioni precedenti, pur se presenta elementi critici, come tralicci di altezza intorno 40 metri, distribuiti su un tratto di considerevole lunghezza e visibili dalle strade di collegamento San Michele-Lesegno e San Michele-Codovilla e dai centri abitati di Le segno e San Michele Mondovì. Il percorso dell'elettrodotto si sviluppa su aree in parte pianeggianti - coltivate o prative - in cui risulta, come è ovvio, non semplice il mascheramento dei sostegni, in parte aree boscate dove i sostegni stessi, seppur in modo meno evidente, sono in ogni caso visibili perché di altezza superiore alla vegetazione.*

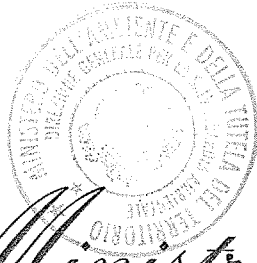
In linea generale, quest'Ufficio, pur ritenendo l'intervento di difficile inserimento nel paesaggio circostante, può suggerire alcune opere di mitigazione come (...) lo studio accurato della composizione dei prospetti - es. taglio delle aperture ecc. - e delle finiture (...). Per (...) i tralicci dell'elettrodotto si consigliano tinte del colore della vegetazione presente nell'intorno. Si raccomanda infine di prevedere "fasce a verde" fitte e profonde in prossimità della centrale e vicino ai tralicci limitrofi alle aree boscate, piantando alberi d'alto fusto delle specie più robuste presenti localmente>.

In merito all'intervento la **Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte**, esaminata la documentazione, con nota prot. n. 5556 del 23/06/2004, e successiva nota n. 9578 del 02/11/2004, inoltrate alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha espresso il seguente parere:

<(…) esaminata la documentazione tecnica allegata, questa Soprintendenza rileva la mancanza di un programma di indagini e accertamenti archeologici come parte integrante della progettazione preliminare, ai sensi degli artt. 15, 17 e 18 del DPR 21/12/1999 n. 554 di attuazione della Legge quadro sulle opere pubbliche 11/02/1994 n. 109. Tali adempimenti sarebbero serviti a valutare appieno l'impatto e la compatibilità ambientale dell'opera sul patrimonio archeologico e ad orientare la progettazione definitiva. Infatti, anche se nell'area interessata dalle opere di intervento non sono stati tuttora imposti i vincoli archeologici ai sensi del D. Lgs 42/2004, sono valutabili elementi di rischio archeologico genericamente connessi ad una frequentazione sia di età romana, recentemente documentata dai rinvenimenti di sepolture ad incinerazione lungo la S.S. 28 che collega i centri di S. Michele Mondovì e Torre Mondovì, sia preistorica nell'ambito dei transiti che attraverso l'Alta Valle del Tanaro raggiungevano la Liguria costiera.

Pertanto, sia pure in assenza di una progettazione preliminare completa finalizzata a valutare in modo puntuale il rischio archeologico, in considerazione del fatto che l'intervento in progetto viene a collocarsi in una zona del territorio già compromessa da un insediamento industriale preesistente, questa Soprintendenza esprime, per quanto di competenza, **parere favorevole alla sola localizzazione preliminare delle opere** (ai sensi della C.P.C.M. 3763/6 del 20.4.1982) **alle condizioni sotto elencate.**

- Che per le caratteristiche delle opere e la scarsità delle conoscenze acquisite sull'area in cui ricade l'intervento venga elaborato di concerto con l'Ufficio scrivente un programma di indagini archeologiche come parte integrante del progetto preliminare, ai sensi della normativa citata. Tali adempimenti serviranno a valutare appieno l'impatto dell'opera sul patrimonio archeologico e orienteranno la progettazione definitiva.
- Che venga prevista un'assistenza costante in corso d'opera da parte di operatori specializzati sotto il controllo dell'Ufficio scrivente, ove siano da realizzarsi lavori di scavo e movimenti di terra di particolare entità riguardanti la costruzione del nuovo impianto della centrale, e delle opere connesse, in particolare dell'elettrodotto, che attraversa una zona finora poco nota archeologicamente, al fine di evitare possibili danneggiamenti e consentire l'immediata identificazione di rinvenimenti occasionali ai sensi del citato D. Lgs. 42/2004.
- Che nel caso debbano verificarsi tali rinvenimenti, si proceda ad un'indagine esaustiva dei medesimi, facendo presente che la presenza di eventuali manufatti potrebbe portare a modifiche progettuali.
- Che vengano date esplicite formali istruzioni alla D. L. affinché sia garantito il più scrupoloso rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. 42/2004 in caso di rinvenimenti, anche dubbi, con particolare riguardo alla immediata segnalazione all'Ufficio scrivente ed alla sospensione dei lavori sino al sopralluogo da parte di un funzionario di questo Ufficio >.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

La Direzione Generale per i Beni Archeologici, acquisite le valutazioni trasmesse dalla suddetta Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, ha espresso il seguente parere istruttorio, trasmesso con nota n. 15962 dell'11/11/2004 alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici:

<Visto il parere della Soprintendenza Archeologica si concorda con esso con la prescrizione che compatibilmente con le condizioni geomorfologiche del terreno, siano effettuate preliminarmente prospezioni geofisiche, onde procedere successivamente ad indagini archeologiche mirate >.

La Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggisti a conclusione dell'istruttoria relativa alla procedura in oggetto, acquisite le valutazioni delle Soprintendenze succitate e il parere istruttorio della Direzione per i Beni archeologici, ha espresso il seguente parere, trasmesso con nota n. ST/402/4..... del ..A.O.:..A.:2005.....:

< Viste le valutazioni delle Soprintendenze di settore, acquisito il parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni archeologici, esaminati gli elaborati progettuali e il relativo studio di impatto ambientale, preso atto della situazione vincolistica verificata dalle competenti Soprintendenze, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, si concorda con i parere favorevoli e con le prescrizioni sopraccitate, alle seguenti ulteriori condizioni:

- in fase di progettazione esecutiva dovrà essere definito un adeguamento progettuale, da sottoporre alla valutazione della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio, atto a studiare nel dettaglio sia la qualità formale e cromatica dell'opera sia le opere di mitigazione necessarie per raggiungere effettive condizioni di compatibilità e di migliore inserimento ambientale dell'intervento >.*

Questo Ministero, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità con il parere istruttorio formulato dalla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici sulla scorta delle valutazioni delle succitate Soprintendenze e del parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici, esprime

PARERE FAVOREVOLE

In ordine alla predetta richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Industria chimica del legno S.p.A., per la realizzazione delle opere descritte in oggetto."

VISTA

- la nota 18839/22 del 3.11.2004 con cui la Regione Piemonte ha trasmesso, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, la deliberazione della Giunta regionale del Piemonte n. 67-13849 del 2 novembre 2004, in cui si esprime parere favorevole in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:*

"Condizioni ritenute necessarie per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si elencano di seguito le condizioni che si ritengono necessarie ai fini della sostenibilità ambientale dell'intervento proposto.

Limitazione emissioni in atmosfera

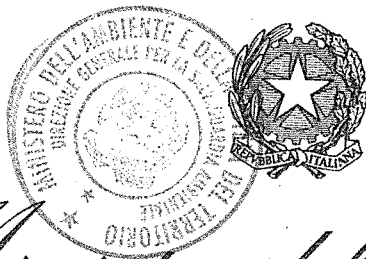
- a) il gruppo turbogas deve essere alimentato esclusivamente con gas naturale;
- b) le attuali caldaie in funzione presso l'impianto industriale ICL devono essere definitivamente dismesse entro sei mesi dalla messa in esercizio commerciale della Centrale;
- c) coerentemente con quanto affermato nel piano industriale presentato, l'atomizzatore ICF presso lo stabilimento Silvachimica S.r.l. e l'essiccatore Zhan presso lo stabilimento Ledorex S.r.l. devono essere alimentati con il vapore prodotto tramite il ciclo combinato;
- d) le emissioni in atmosfera relative all'impianto devono rispettare i seguenti valori limite medi orari, riferiti al gas secco ed a un tenore volumetrico di O₂ del 15 % a 0 °C e 1013 hPa:
 - NO_x (espressi come NO₂): 50 mg/m³
 - CO: 30 mg/m³
- e) Dopo i primi sei mesi di marcia commerciale, deve essere inoltre rispettato un valore limite medio giornaliero per gli ossidi di azoto (NO_x) pari a 30 mg/m³ (riferiti al gas secco ed a un tenore volumetrico di O₂ del 15 % a 0 °C e 1013 hPa) da valutarsi rispetto alle ore di effettivo funzionamento ed escludendo le fasi di avvio ed arresto;
- f) devono essere rilevate in continuo le concentrazioni di NO, NO₂, CO e O₂ libero, nonché la temperatura, l'umidità e la portata volumetrica degli effluenti gassosi. I dati generati dal sistema di misura devono essere registrati in continuo, unitamente ai valori medi orari della portata di gas naturale alimentato alla centrale, della potenza elettrica prodotta, nonché della potenza termica fornita al sito industriale e ad eventuali altre utenze termiche collegate (ad esempio: la rete di teleriscaldamento);
- g) il proponente dovrà concordare con la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, il Comune di S. Michele Mondovì ed ARPA Piemonte un protocollo che preveda le modalità di segnalazione di superamento dei limiti di emissione e gli interventi da attuarsi sull'impianto in tali circostanze;
- h) devono essere installate torri evaporative di tipo ibrido, al posto di quelle ad umido, di tipo tradizionale, proposte nel progetto presentato.

Limitazione impatto acustico

- a) Deve essere eliminata la cabina di decompressione del gas naturale posta a ridosso della recinzione e prospiciente gli edifici posti sul lato opposto della strada provinciale, sostituita da quella posta a servizio della Centrale, posizionata all'interno dell'area impianti;
- b) in sede di progettazione definitiva, deve essere realizzato uno studio modellistico, le cui modalità dovranno essere concordate con ARPA, che sulla base delle informazioni inerenti le sorgenti di rumore presenti nell'intero insediamento produttivo, identifichi il layout ottimale dell'impianto nonché gli interventi necessari per ricondurre l'impatto acustico nei limiti previsti dalla zonizzazione comunale;
- c) deve essere rispettato il criterio differenziale; qualora, a seguito delle campagne di misura ante e post operam, emerga il non rispetto di tale criterio, dovranno essere tempestivamente adottati gli ulteriori interventi di mitigazione necessari.

Analisi di rischio

In sede di progettazione definitiva, il proponente deve definire adeguati piani di gestione del rischio



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

e dell'evento incidentale, indicando i sistemi di sicurezza e le misure di protezione passiva e attiva del rischio da adottare.

Suolo e sottosuolo

- a) *Il proponente deve presentare idonea documentazione al fine della verifica presso gli enti competenti dei valori indicati nello studio di impatto ambientale, relativi alle concentrazioni di inquinanti riscontrate nei campioni di terreno, al fine di determinare la necessità o meno di attivare il procedimento di bonifica di cui al d.m. 471/1999;*
- b) *qualora risulti necessario attivare il procedimento di bonifica, esso dovrà concludersi prima della realizzazione della centrale termoelettrica, con il rilascio da parte della Provincia della certificazione di avvenuta bonifica.*

Piano complessivo di monitoraggio

- a) *Prima dell'inizio della fase di cantiere e comunque in modo da garantire un idoneo periodo di attività finalizzate, ove previsto, alla caratterizzazione delle condizioni di "bianco", deve essere concordato con Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di San Michele Mondovì ed ARPA Piemonte un piano complessivo di monitoraggio relativo ad aria, rumore ed acqua, con i seguenti contenuti:*

Atmosfera

- 1) *Il progetto esecutivo del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) e dei valori medi orari della portata di gas naturale alimentato alla centrale, della potenza elettrica prodotta nonché della potenza termica fornita al sito industriale e ad eventuali altre utenze termiche collegate. Tale progetto dovrà essere integrato dalla descrizione di tutte le procedure gestionali e manutentive previste;*
- 2) *il progetto esecutivo di una stazione per il rilevamento dei parametri meteorologici. Il sistema dovrà fornire dati orari di temperatura dell'aria, velocità e direzione di provenienza del vento, umidità relativa, pressione atmosferica, radiazione solare e pioggia. Il progetto dovrà essere integrato con la descrizione delle procedure gestionali e manutentive previste nonché con le specifiche di acquisizione e elaborazione dei dati raccolti;*
- 3) *il progetto dettagliato per il monitoraggio della qualità dell'aria che preveda idonee campagne di misura, ante operam e post operam, degli ossidi di azoto (NO_x), polveri fini (PM₁₀) e monossido di carbonio (CO) tramite strumentazione mobile e/o sistemi passivi di campionamento. Le campagne ante-operam devono garantire il monitoraggio per un periodo di tempo sufficiente a caratterizzare le condizioni di "bianco". Uno specifico piano di monitoraggio della qualità dell'aria dovrà inoltre essere previsto relativamente alla fase di cantiere.*

Rumore

Il progetto dettagliato delle campagne di monitoraggio del rumore ante operam e post operam, finalizzate alla verifica del rispetto del criterio differenziale, nonché della effettiva coerenza con la zonizzazione acustica comunale. Tale progetto dovrà inoltre prevedere anche specifiche campagne di monitoraggio durante la fase di cantiere.

Acqua

Il piano di monitoraggio chimico-fisico e idrobiologico della qualità delle acque, a monte e a valle dello scarico, che tenga conto anche dello stato dei popolamenti di trota marmorata e fario, in conseguenza della sensibilità di tali specie ad incrementi della temperatura. Il piano dovrà prevedere opportune azioni volte a ridurre il carico termico delle acque di raffreddamento del complesso industriale, secondo un opportuno piano di interventi predisposto allo scopo, qualora il salto termico misurato dovesse eccedere i 3 °C.

- b) *Le modalità di acquisizione, elaborazione, archiviazione, visualizzazione e trasmissione dei dati prodotti nell'ambito del piano di monitoraggio devono essere indicate nella documentazione relativa al piano stesso ed essere oggetto di accordo con Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di San Michele Mondovì ed ARPA Piemonte.*

Condizioni di esercizio

- a) *L'esercizio della centrale termoelettrica è vincolato al rispetto dei seguenti valori minimi degli indici IRE e LT, così come definiti dalla deliberazione dell'Autorità per l'Energia elettrica ed il gas n. 42 del 19 marzo 2002:*

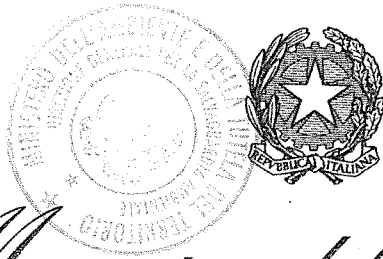
- IRE: 0,1
- LT: 0,15

Qualora, a seguito di aggiornamenti della deliberazione citata, tali requisiti minimi dovessero essere modificati in senso più restrittivo, dovranno essere rispettati i nuovi valori definiti;

- b) *entro due anni dall'entrata in esercizio commerciale dell'impianto, il valore dell'indice LT deve essere pari o superiore a 0,25 ;*
- c) *deve essere verificato giornalmente il rispetto dei valori minimi sopra indicati, relativi agli indici IRE e LT, sulla base dei valori medi orari della portata di gas naturale, della potenza elettrica e termica utile, relativi ai 365 giorni precedenti; tali valori devono essere resi disponibili con modalità da concordare con Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di S. Michele Mondovì ed ARPA Piemonte.*

Elettrodotto di collegamento tra la centrale termoelettrica e la stazione elettrica di Ceva

- a) *Nel tratto tra la Centrale termoelettrica e lo stabilimento Riva Acciai di Lesegno, deve essere realizzato un elettrodotto a singola terna, avente sostegni con mensole a bandiera a basso impatto ambientale;*
- b) *nel tratto tra lo stabilimento Riva Acciai di Lesegno e la stazione elettrica di Ceva, deve essere realizzato, all'interno del corridoio individuato dalla presenza delle due linee esistenti (Enel distribuzione e alimentazione ferrovie), un elettrodotto a doppia terna di cui una da utilizzare per l'alimentazione dello stabilimento RIVA Acciai, previa presentazione alla Regione ed alla Provincia di Cuneo, prima dell'inizio dei lavori di realizzazione della linea, di uno specifico accordo tra I.C.L. ed ENEL Distribuzione relativo alle modalità di cessione a quest'ultima di una terna da utilizzare per l'alimentazione dello stabilimento RIVA Acciai di Lesegno;*
- c) *qualora, nel tratto tra lo stabilimento Riva Acciai di Lesegno e la stazione elettrica di Ceva, la soluzione progettuale di cui al punto precedente non fosse percorribile dal punto di vista tecnico, deve essere realizzato, all'interno del corridoio sopra citato ed alla minima distanza di*



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

legge da uno degli elettrodotti già in esercizio, un elettrodotto a singola terna, avente sostegni con mensole a bandiera a basso impatto ambientale.

Predisposizione per il teleriscaldamento

- a) *In sede di progettazione definitiva, deve essere redatto uno studio di fattibilità inerente la realizzazione di una rete per la distribuzione di calore per il teleriscaldamento nei Comuni di San Michele Mondovì e Torre Mondovì, da sottoporre ai Comuni stessi;*
- b) *deve comunque essere garantita la disponibilità di una potenza pari ad almeno 6 MW termici per l'eventuale alimentazione, anche futura, di reti di teleriscaldamento urbano.*

Limitazione impatto paesaggistico - Elettrodotto

- a) *In sede di progettazione definitiva dell'elettrodotto devono essere predisposti specifici approfondimenti relativi alle opere di mitigazione volte a tutelare le visuali significative (con particolare attenzione al geotopo Rocca Cervera) fruibili in particolare dalla viabilità pubblica, dai nuclei abitati e da percorsi panoramici, adottando tutti gli accorgimenti necessari a mitigare la percezione visiva dei tralicci ed integrare i sostegni con gli elementi caratterizzanti il paesaggio. Per garantire un corretto inserimento si ritiene opportuno che la progettazione degli interventi di mitigazione interessi anche gli ambiti limitrofi alla fascia di rispetto della linea;*
- b) *la percezione della linea potrà essere mitigata tramite l'inserimento di alberature di specie coerenti con quelle esistenti nelle vicinanze, opportunamente disposte anche tenendo conto delle esigenze tecniche della linea e da collocare a dimora secondo schemi di distribuzione spontanea e soprattutto in continuità e relazione con le macchie arboree preesistenti;*
- c) *le strutture di sostegno devono essere integrate visivamente attraverso l'uso di colorazioni coerenti con l'ambiente circostante (tenendo conto delle tonalità predominanti nel corso dell'anno). A tal fine devono essere evitati toni eccessivamente chiari o brillanti, privilegiando, soprattutto in ambiti boschivi, colorazioni più scure e opache (tonalità scure del marrone o grigio); su versanti e/o in ambiti agricoli privi di copertura arborea devono essere preferite tonalità più chiare, così come per eventuali strutture o loro parti percepibili come emergenti rispetto a crinali e/o dorsali collinari o montuose o emergenti rispetto alla copertura arborea sottostante, si reputano più opportune tonalità opache e chiare coerenti con lo sfondo del cielo. Gli interventi di mitigazione di cui sopra da effettuarsi devono essere definiti puntualmente e deve essere verificata l'efficacia attraverso l'indagine del campo visivo e delle visuali significative e la predisposizione di fotoinserti;*
- d) *deve essere verificata puntualmente la collocazione definitiva dei tralicci al fine di evitare l'eccessiva vicinanza con elementi naturalistici con caratteristiche di singolarità e di preminente connotazione dei lineamenti paesistico-ambientali della località che non è possibile valutare dalla documentazione panoramica e d'insieme prodotta;*
- e) *gli adattamenti del terreno necessari devono tenere conto della morfologia esistente, evitando eccessive movimentazioni di terra: l'installazione dei tralicci e il passaggio della linea devono avvenire il più possibile in armonia con la naturale pendenza del terreno;*
- f) *per quanto riguarda più specificatamente i tratti del tracciato che ricadono in "bosco" così come definito dal d.lgs 227/2001, deve essere verificata la coerenza e l'ammissibilità delle*

nuove opere con le specifiche disposizioni cautelative introdotte dal decreto medesimo. La progettazione di detti interventi deve, quindi, tener conto delle indicazioni attinenti alla compensazione e al miglioramento boschivo in ottemperanza a quanto disposto dal medesimo strumento legislativo, provvedendo all'individuazione delle superfici di bosco oggetto di trasformazione e delle superfici non boscate da destinare a rimboschimento compensativo (in misura possibilmente superiore e comunque non inferiore alle trasformazioni).

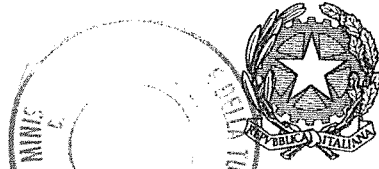
Nell'identificazione delle aree da destinare a rimboschimento si deve tener conto delle necessità di mitigazione visiva e percettiva della linea sopra esposte; in particolare, nel caso in cui il tracciato attraversi aree boscate, devono essere studiati specifici interventi di collegamento ecologico (formazione di fasce arboreo/arbustive) tra le isole di bosco create dal passaggio della linea, al fine di garantirne la continuità.

Limitazione impatto paesaggistico – Centrale termoelettrica

In fase di progettazione definitiva, deve essere garantita l'integrazione del fabbricato nel contesto paesaggistico con un adeguato progetto di sistemazione ambientale relativo a tutta l'area interessata, oltre che alla fascia di pertinenza fluviale del Corsaglia. In particolare, il progetto dovrà tener conto della vicinanza con il corso d'acqua, prestando attenzione alla definizione di fasce e gruppi arborei ed arbustivi, in coerenza e continuità con i caratteri di naturalità della vegetazione spondale esistente. Al contempo, si auspica che tale progetto possa essere esteso alle aree limitrofe già insediate nell'ottica di una maggiore integrazione e riqualificazione dell'intero insediamento produttivo. Per limitare l'impatto visivo e migliorare l'integrazione dei nuovi fabbricati, dovrà essere predisposto uno specifico studio attento delle coloriture e delle finiture esterne."

PRESO ATTO che:

- con nota del 01/07/2004 indirizzata ad Enel Produzione e p.c. ad ICL Industria Chimica Legno SpA, il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale GRTN, per quanto di competenza, comunica di non ravvisare al momento "elementi ostativi alla connessione della futura centrale secondo lo schema proposto", che prevede l'allacciamento in antenna a 132 kV alla C.P. di Ceva. Il GRTN afferma inoltre di non poter escludere in futuro "la necessità di rinforzare la magliatura della rete di trasmissione e/o adeguare gli impianti esistenti alle nuove correnti di corto circuito". "Pertanto, fino all'entrata in servizio di tali rinforzi", il GRTN segnala che "non sono comunque da escludersi limitazioni della potenza generata dagli impianti di produzione, in relazione alle esigenze di sicurezza, continuità ed efficienza del servizio di trasmissione e dispacciamento;
- con nota prot. n. 3742/PU del 22-06-2004 (prot. 0015281 del 28-06-2004), l'Autorità di Bacino del Fiume Po, sollecitata con nota del 19.05.2004 ad esprimere il proprio parere in merito alla compatibilità dell'intervento per quanto attiene gli aspetti di competenza, dichiara che "il sito in questione [...] risulta essere al di fuori degli ambiti territoriali soggetti a specifiche limitazioni d'uso del suolo. Ciononostante occorre rilevare che il torrente Corsaglia, nei pressi del quale risulta essere ubicato l'impianto di proprietà della I.C.L. S.p.A., interessato dagli interventi in



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

progetto, risulta soggetto a fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata”.

“Pertanto, dato che dalle informazioni in possesso di questa Autorità l'impianto in questione risulta essere classificato come impianto a rischio di incidente rilevante e quindi soggetto al dettato di cui al D. Lgs. 334/99, in applicazione del principio di precauzione più volte richiamato nel PAI, si ritiene opportuno che il progetto presentato venga integrato con una verifica del rischio idraulico e idrogeologico da redigere secondo i criteri di cui all'art. 19 delle NTA del PAI”.

“Per quanto attiene alla compatibilità dei prelievi in atto con il regime idrogeologico del torrente Corsaglia non risultano al momento incompatibilità [...]”.

“Infine, per quanto riguarda la compatibilità degli scarichi dell'impianto, con particolare riferimento al salto termico da questi indotto sulle acque del torrente Corsaglia, si rimanda per la verifica di compatibilità all'autorità competente al controllo e al rilascio dell'autorizzazione, alla quale sarebbe opportuno richiedere anche di verificare se la presunta futura miscelazione delle acque di raffreddamento con le acque di processo [...] sia compatibile con il disposto di cui all'art. 28, comma 5, del D. Lgs. 152/99”.

PRESO ATTO che sono pervenute ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986 le seguenti osservazioni da parte del pubblico di cui si è tenuto conto nella formulazione del parere:

- Legambiente Piemonte e Valle D'Aosta e Legambiente Circolo Alex Langer nota del 19.03.2004 (DSA/7415 del 24.03.2004);
- Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Legambiente Circolo Alex Langer nota del 27.08.2004 (DSA/19570 del 1.09.2004);

PRESO ATTO che le osservazioni pervenute riguardano i seguenti argomenti:

- mancato approfondimento nel SIA degli aspetti legati alle emissioni e carenze nella valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria;
- mancanza di uno studio di confronto tra la situazione ambiente ante e post operam inclusa la caratterizzazione dell'aria;
- carenza nei calcoli del bilancio idrico;
- sottostima del raggio di influenza della centrale (5 km);
- carenza nella caratterizzazione della variazione di temperatura del torrente Corsaglia a seguito dello scarico delle acque di raffreddamento;
- superamento dei limiti del D.L. n. 471/99 per gli idrocarburi pesanti presenti nei terreni;
- eccessivo sovradimensionamento della centrale;
- dimensioni eccessive dei silos contenenti il tannino (altezza 60 m);
- carenza nelle valutazioni previsionali sul potenziale teleriscaldamento: lo studio non è supportato da valutazioni e accordi stipulati con il Comune e con i potenziali utenti;
- carenza di spiegazioni riguardo la sostituzione con vapore del metano nell'essiccatore e nell'atomizzatore;

- perplessità sul funzionamento a regime dell'impianto, rivolto prevalentemente alla produzione di energia elettrica con scarso utilizzo della cogenerazione;
 - insufficienza degli interventi previsti per la riduzione dell'impatto acustico;
 - regime eolico dell'area interessata non adatto alla localizzazione della centrale;
 - tracciato dell'elettrodotto previsto, fortemente impattante sul territorio ed interferente con edifici
 - carenza nelle indicazioni programmatiche: mancano citazioni di accordi con Enti locali e con Organizzazioni sindacali
- in conclusione le associazioni Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Legambiente Circolo Alex Langer richiedono la verifica del rispetto delle normative citate, una pronuncia di parere negativo di compatibilità ambientale ed inoltre che si disponga l'effettuazione di una audizione pubblica, data la rilevanza ambientale e sociale del progetto;

PRESO inoltre atto che:

- l'esame degli strumenti e degli indirizzi programmatori a livello comunitario, nazionale e locale, rivela in generale una sostanziale congruenza con gli interventi proposti;
- lo Studio di Impatto Ambientale evidenzia che il progetto presentato di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 105 MWe alimentata a gas naturale, sita nel Comune di S. Michele Mondovì (CN), assicura un complessivo miglioramento dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria;
- la documentazione presentata, inclusa quella legata alla Richiesta di Integrazioni e alle fasi di approfondimento istruttorio, risulta completa;
- l'impianto in questione non risulta essere classificato come impianto a rischio di incidente rilevante

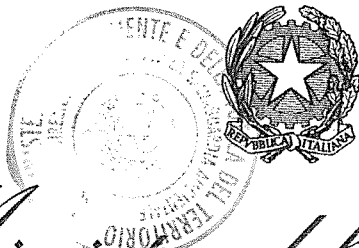
PRESO ATTO che con la legge 1 giugno 2002, n. 120 è stato ratificato il Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997;

CONSIDERATO inoltre che per il progetto in questione:

- rispetto agli attuali i valori di emissione è attesa nella nuova configurazione una riduzione degli NO_x di circa il 35% in tonnellate/anno (da 328,7 a 218,1);
- nella nuova configurazione risultano praticamente assenti emissioni di SO_x e polveri;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

AR
eg



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

ESPRIME

parere favorevole relativamente alla compatibilità ambientale del progetto della Soc. INDUSTRIA CHIMICA LEGNO S.p.A., relativo alla realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da 105 MWe alimentata con gas naturale da ubicare nel Comune di S. Michele Mondovì (CN), a condizione dell'osservanza delle misure di mitigazione indicate nello Studio di Impatto Ambientale e fatta salva l'osservanza delle prescrizioni di seguito indicate.

1. Le emissioni dovranno essere congrue con il migliore esercizio relativo alla tipologia dell'impianto che dovrà essere alimentato esclusivamente a gas naturale. Dovranno comunque essere adottati sistemi di combustione in linea con le migliori tecnologie disponibili al momento del loro acquisto con l'obiettivo di scendere in maniera significativa al di sotto dei valori limite sopra indicati. Non devono comunque essere superati riferiti ad una concentrazione del 15% di ossigeno nei fumi anidri – i seguenti valori:
 - a) ossidi di azoto (espressi come NO_2): come media oraria 50 mg/Nm^3
 - b) monossido di carbonio (CO): come media oraria 30 mg/Nm^3 .
2. Le emissioni in atmosfera relative alla caldaia ausiliaria devono rispettare i seguenti valori limite medi orari, riferiti al gas secco ed a un tenore volumetrico di O_2 del 3% a 0°C e 1013 hPa: 120 mg/m^3 per gli NO_x (espressi come NO_2), 100 mg/m^3 per il CO.
3. La società proponente ha l'obbligo di rimettere al Ministero per la Tutela dell'Ambiente e del Territorio e di attuare, per la parte di propria competenza, un piano, predisposto sulla base delle indicazioni della Regione Piemonte, per il monitoraggio della qualità dell'aria da effettuarsi secondo i criteri del DM 60/02. Tale piano dovrà prevedere altresì in particolare il monitoraggio degli ossidi di azoto e delle polveri fini e potrà prevedere l'acquisto di strumentazione per il monitoraggio a carico del proponente. Fermi restando gli accordi con la Regione Piemonte, il programma di monitoraggio dovrà essere avviato almeno un anno prima del collaudo della centrale e dovrà essere esteso all'intero periodo di attività dell'impianto, con le modalità gestionali, tecniche ed economiche, che verranno stabilite nell'accordo preventivo stipulato tra le parti;
4. Il proponente deve realizzare un progetto dettagliato delle campagne di monitoraggio del rumore ante operam e post operam, finalizzate alla verifica del rispetto del criterio differenziale, nonché della effettiva coerenza con la zonizzazione acustica comunale. Tale progetto dovrà inoltre prevedere anche specifiche campagne di monitoraggio durante la fase di cantiere.
5. La progettazione esecutiva degli interventi di contenimento delle emissioni di rumore ambientale dovrà tenere anche in conto, come obiettivo progettuale, i valori di qualità di cui alla tabella D del DPCM 14 Novembre 1997, oltre che sorgenti con spettri di emissione possibilmente privi di componenti tonali.

6. Al fine di garantire l'assenza di componenti tonali nelle emissioni acustiche della centrale, il proponente dovrà imporre adeguate specifiche ai fornitori dei componenti impiantistici compreso il relativo assemblaggio; comunque, tale assenza dovrà essere dimostrata nell'ambito delle campagne di misure fonometriche post-operam.
7. Nel caso di superamento dei limiti di rumorosità causati dal funzionamento della centrale, in prossimità dei recettori sensibili, il proponente dovrà mettere in atto le necessarie misure per ricondurre l'impatto acustico nei limiti previsti dalla zonizzazione comunale.
8. Il proponente dovrà elaborare un piano di monitoraggio chimico-fisico e idrobiologico della qualità delle acque, a monte e a valle dello scarico, che tenga conto anche dello stato dei popolamenti di trota marmorata e fario, in conseguenza della sensibilità di tali specie ad incrementi della temperatura. Il piano dovrà prevedere opportune azioni volte a ridurre il carico termico delle acque di raffreddamento del complesso industriale, secondo un opportuno piano di interventi predisposto allo scopo, qualora il salto termico misurato dovesse eccedere i 3 °C .
9. La progettazione della centrale e delle opere connesse (elettocondotto e gasdotto) dovrà essere effettuata sulla base di specifiche indagini finalizzate alla definizione dei parametri idraulici, delle caratteristiche delle opere idrauliche esistenti e dell'assetto geomorfologico, al fine di rendere la progettazione coerente con i criteri e le misure di salvaguardia previste dalla vigente pianificazione per l'assetto idrogeologico. La progettazione delle suddette opere dovrà ottenere l'approvazione delle competenti strutture regionali, tenendo anche in conto di quanto espresso nel parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
10. In fase di progettazione esecutiva le opere, gli impianti e gli interventi proposti dovranno essere conformi ai disposti del Decreto 1° aprile 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, recante "Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale": in particolare dovranno essere adottati le tecnologie ed i sistemi innovativi ivi previsti.
11. In fase di progettazione della centrale il proponente dovrà valutare la possibilità e l'opportunità, nell'area delle vasche, di realizzare le fondazioni con pali battuti in alternativa alle modalità proposte nel progetto sottoposto a valutazione.
12. Prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione del Progetto, dovrà essere effettuata una caratterizzazione più dettagliata dell'area al fine di verificare lo stato di inquinamento del suolo. Strategie di campionamento e modalità di prelievo e di analisi dei campioni dovranno essere definite sulla base delle indicazioni che saranno fornite dall'ARPA Piemonte.
13. Il proponente deve rispettare le seguenti prescrizioni ritenute necessarie per la sostenibilità ambientale dell'intervento contenute nel parere della Regione Piemonte integralmente riportato nelle premesse:
 - I punti contenuti nelle "Limitazioni emissioni in atmosfera" con l'eccezione della prescrizione di cui alla lettera e) ed h);



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- Tutti i punti contenuti delle "Limitazione impatto acustico";
 - Il punto contenuto nell'analisi di rischio;
 - Tutti i punti contenuti nel "Condizioni di esercizio";
 - Tutti i punti contenuti nell'"Elettrodotto di collegamento tra la centrale termoelettrica e la stazione elettrica di Ceva";
 - Tutti i punti contenuti nella "Predisposizione per il teleriscaldamento"
 - Tutti i punti contenuti nella "Limitazione impatto paesaggistico - Elettrodotto";
 - Il punto relativo alla "Limitazione impatto paesaggistico - Centrale termoelettrica";
14. Dovranno altresì essere ottemperate le prescrizioni riportate nel parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, integralmente riportato nelle premesse.
15. Il proponente dovrà impegnarsi al rispetto di tutte le ulteriori misure, anche in termini di riduzione del numero di ore di esercizio su base giornaliera, mensile o annua, che potranno derivare dal piano di risanamento regionale della qualità dell'aria della Regione Piemonte aggiornato alle disposizioni del DM n. 60/2002 e del Dlgs n. 451/1999.
16. Ove non espressamente previsto la verifica di ottemperanza si intende da svolgersi a cura della Regione Piemonte, che provvederà a valutare anche la corrispondenza del progetto definitivo alle indicazioni e/o prescrizioni del proprio Piano di risanamento della qualità dell'aria aggiornato sulla base delle disposizioni di cui al D.M. 02.04.2002, n. 60 e degli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 351/1999.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Industria Chimica Legno SpA, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Piemonte, alla Provincia di Cuneo, al Comune di San Michele Mondovì e all'ARPA Piemonte per i provvedimenti di competenza, nonché al Ministero delle Attività Produttive per opportuna conoscenza.

Roma, li **30 GIU. 2005**

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

**DIREZIONE GENERALE
PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE**

La presente copia fotostatica composta di
n° ¹⁷..... fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 30/06/2005
33

